

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
va all'Ufficio del Giornale	L. 25	L. 12.50	L. 6.—
domicilio	» 25	» 12.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 25	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SE PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La riapertura delle Camere italiane fu dilazionata di altre ventiquattrore per dar luogo ai ricevimenti del Quirinale, che non potevano esser fatti a tempo nella giornata di lunedì, appena ritornate le Loro Maestà da Napoli.

Sul ricevimento che i Sovrani hanno avuto in Roma i lettori troveranno le notizie al posto dei telegrammi.

La popolazione romana, secondo quelle notizie, si è comportata nel modo che ci aspettavamo dal suo patriottismo.

Lasciato ai suoi naturali sentimenti, non subornato dalle arti di uomini perversi, si poteva essere sicuri che il popolo romano non sarebbe venuto meno in questa occasione alla sua fama di patriottismo e di civiltà.

Le accoglienze fatte ai Reali di Savoia in questa circostanza solenne non hanno soltanto il significato di omaggio verso una famiglia, nella quale si personificano i destini del paese, ma sono il portato di quel sentimento di orgoglio che ogni animo gentile deve provare per l'assassinio, al cospetto di un giovane Sovrano fedele ai patti giurati, al cospetto di una graziosa ed amata Regina, e di un giovanetto Principe, destinato a raccogliere un giorno la gloriosa eredità dei suoi maggiori.

E d'altra parte doloroso il pensiero del cammino così lento che fanno le più sane idee civili e politiche in mezzo a certe classi della società troppo accessibili alle seduzioni di pochi malvagi.

Quando nelle menti fosse ben penetrata l'idea, confermata dalla storia di tutti i tempi, che l'assassinio non ha mai fruttato ai popoli né libertà, né felicità, ma fu sempre origine di schiavitù e di miseria, oh allora le dottrine che pervertono il

senso morale farebbero minor breccia con danno immenso delle istituzioni e dell'ordine sociale.

La guerra dell'Afganistan è incominciata, e l'opposizione parlamentare inglese se ne fa una leva per combattere il gabinetto conservatore.

A Manchester fu tenuta una riunione, nella quale si votò una protesta, che noi non estimiamo di qualificare anticostituzionale.

È lecito ai partiti discutere l'indirizzo della politica estera del governo, e combattere quell'indirizzo nel Parlamento, e se questo è chiuso promuovere petizioni per sollecitarne la convocazione, ma quando una guerra è dichiarata non è lecito mettere l'autorità del Parlamento di fronte alla Corona, essendo la dichiarazione di guerra o la conclusione dei trattati una prerogativa della Corona.

Ma di che non è capace l'opposizione, sotto la guida del signor Gladstone, per riconquistare il potere?

E INSOLENTI!

Il Piccolo di Napoli scrive: «Impenitenti! dicemmo ieri; — e insolenti! aggiungiamo oggi. Il 12 fu dato il primo giorno.

Contemporaneamente, da Milano a Napoli, i giornali ministeriali, così gli smascherati come i mascherati che ci si citano ogni giorno come quinto evangelio, tutti, prima ancora che alcuno di noi chiedesse conto al ministero delle scelleraggini avvenute, tutti cominciarono a recitare lo stesso rosario: — la libertà minacciata, gli spiriti ambiziosi che si ridestano, Hödel e Moncaesi dove non governa lo Zanardelli.

Scusa non richiesta, essa ha riconfermata la ragionevolezza dell'accusa.

E, venuta questa, la scusa s'è mutata in ringhio rabbioso, in convulsione mordace. E ci si parla di commedia che noi recitiamo, quasi che la commedia nostra, se tale è, non sia preferibile alla tragedia ch'essi ci vogliono regalare; e ci si parla di mestiere, quasi che fossimo noi i mercanti girovaghi della penna, ch'esson fuori del loro paese per cavar danaro dal loro mestiere.

Ma le insolenze non ci fanno paura. Sappiamo che gli avversari che dobbiamo combattere formano una catena, la quale nel campo delle teorie comincia con le dottrine giacobine e finisce col nichilismo; la quale nel campo dei fatti comincia con gli articoli di giornale insolenti e provocanti e finisce con le bombe all'Orsini gettate in mezzo al popolo inerme. E noi combattiamo tutta la catena e ad essa tutta quanta ci esponiamo bersaglio: dagli insolenti agli assassini.

Ma che cosa vogliono dunque? Vogliono che noi, vedendo ripullulare il brigantaggio in Calabria e in Sicilia; vedendo organizzate 600 associazioni repubblicane, vedendo crescere d'audacia e di numero i Circoli Borsanti; vedendo un ministro della guerra che accetta d'essere ministro assieme a coloro che accettano l'esistenza dei Circoli Borsanti; e che non si dimette, quando, lui volente o nolente, il popolo convocato nei Comizi elettorali gli nega il voto di fiducia; che noi, vedendo crescere il lievito d'odio fra operai e padroni; vedendo pubblicamente minacciata l'esistenza delle istituzioni; vedendo il pugnale appressarsi alla vita del Re e ferire il primo ministro; vedendo rimproverati i questori di Bologna e Firenze che, saviamente prevenendo il male, impedirono quello attentato nelle loro città; vedendo

che con la data del 17 novembre a Imola si stampava un manifesto che dice doversi fra breve mettere a morte «i principi, i preti, i deputati, i poliziotti e ladri»; vedendo che, quasi contemporaneamente, il cittadino Barbanti predicava a Reggio d'Emilia che bisogna andare avanti avanti con la scure e con la fiaccola e capitava una dimostrazione che gridava morte ai ricchi e morte ad Umberto; vedendo la stampa ministeriale andare in collera perché il procuratore del Re impedisce a Padova, sequestrando un giornale, il libero scambio delle idee demagogiche: vedendo che la stessa stampa si scandalizza nell'udire che un alto magistrato protesta commosso a Roma contro l'abuso delle pubbliche libertà che sottopone la magistratura alla traversia della piazza; vedendo che a Firenze si gettano in mezzo al popolo bombe che ammazzano e feriscono donne e fanciulli; vedendo che il commissario del Re a quella popolazione indignata che grida morte agli assassini, risponde che non bisogna imprecare morte agli scellerati; vogliono che noi, vedendo tutto ciò, dicessimo: Bravo! eccoci qui con le mani piegate, pigliateci, rubateci, sgozzateci.

In verità codesta libertà che ci nega perfino il diritto di legittima difesa, è una libertà che non sappiamo intendere.

Ma — ci si dice — dee bastarci e confortarci il plebiscito d'indignazione contro l'assassino che tutta Italia maledice unanime dalle Alpi a Spartivento. O che ci vale se tutti ci vogliono bene, se ci amiamo tutti a vicenda, se tutti ardiamo d'affetto pel nostro Re, quando non si disarmano le mani degli assassini, quando non si schianta loro dall'ascella il braccio?

Mutatevi pur tutti in préfiche, piangete tutti come Arelusa; non richiamerete in vita la vittima. Piuttosto che preparare le urne lacrimali

il servitore del rifreschi, e gli amici invitati un subfido di chiacchiere.

E adesso, affaticati da tanti giri e rigiri in mala compagnia, da tanti discorrimenti affannosi in un viluppo di sfortunate intraprese, venite a riposar gli occhi, a consolare lo spirito, in quella scena campestre. A Gherardo delle Notti, a Salvatore Rosa (*mutatis mutandis*) terra dietro l'Albani.

Gli è forse il tocco dopo il meriggio; la vampa del sole che signoreggia liberamente il prato vicino, non penetra sotto il conserto fogliame degli alberi secolari, e l'ampio veldio diviso a liste bianche ed azzurre, sospeso tra i rami sporgenti, vieta ai raggi indiscreti, che hanno potuto trapezare da qualche vano della frasca, di recar molestia alla g-niti comitiva. Stridono con monotono metro le cicale su pei tronchi degli alberi soleggiati; le farfalle screziate di mille colori e cospere di polverina d'oro, vanno aliando qua e là, lunghe le aiuole fiorite; le libellule, dalle svelte forme e dalle ali di zaffiro, si librano a volo sulla superficie del laghetto, che solcata per ogni verso dalle candide prorie dei cigni nuotanti, scintilla in riflessi d'argento.

Vedete ora, seduti al rezzo delle piante che v'abbiamo detto, quali su sedili di maiolica, foggiate a pila di cuscini vagamente istoriati, sei o sette gentiluomini. E' fanno corona a tre dame, o, per dire più veramente, ad una sola. Le Grazie erano tre, e tutte leggiadre del pari, per modo che il riguardante rimanesse in forse a cui dare il vanto della bellezza sulle altre due. Queste tre son belle eziandio,

e i fazzoletti per asciugare il pianto, meglio fareste ad armarvi di severe leggi e di buoni ufficiali e ad impedire che sia ammazzato colui che siete disposti a piangere morto.

Ma lasciamo lì il senso comune. I ministeriali son professori, o eco di professori; e alla gente molto dotta il senso comune non piace.

Essi sono eruditi; essi sanno che c'è stato l'attentato di Moncaesi contro re Alfonso; sanno che c'è stato l'attentato di Hödel e di Nobiling contro l'imperatore di Germania; sanno perfino che si attentò due volte con breve intervallo alla vita della regina Vittoria. Dunque, dicono, gli attentati non sono una conseguenza della politica fiacca.

Peccato che la loro dottrina sia all'opposto del loro concetto della libertà: è molto limitata.

Se non fosse, saprebbero che la monarchia d'Alfonso è succeduta ad un periodo di rivoluzione pazza, tanto pazzo che Castelar pareva il solo savio in mezzo a tutti; e saprebbero che quelle agitazioni lasciano sempre uno strascico di follie e di aberrazioni.

Saprebbero che la presente malattia da cui la Germania è travagliata, è divenuta grave e profonda appunto perché l'uovo dell'Internazionale fu covato dal governo, quando Bismark, per avere con sé l'elemento popolare contro gli autonomisti e i feudali, mise nel suo giuoco Lassalle e il nascente socialismo della Germania.

E saprebbero che si udì allora Wogner braccio destro di Bismark, declamare ardentemente in favore delle dottrine di Lassalle; e saprebbero che i liberali si videro sopraffatti dalla coalizione del governo e dei radicali; e saprebbero che Bismark nelle sedute dell'11 e 15 febbraio 1865 alla Camera ruppe una lancia in favore del diritto di coalizione, contro il deputato Reichenheim che lo accusava

ma una più dell'altre a gran pezza; di guisa che voi mesadini, o lettori, chiamati a giudicare, daresti il vostro voto alla marchesa Ginevra.

Padrona di casa, ella non può condurre la cortesia ospitale fino al segno di essere e di apparire inferiore in bellezza, o pari almeno, alle sue nobili visitatrici. La Giulia Montessoro, di cui già vi abbiamo dipinte le labbra tumide e coralline, le guancie vivide come le pesche duracine e gli sguardi accesi che avrebbero rimesso il sangue nelle vene al più tranquillo anacoreta della Tebaide, ha la sua villeggiatura poco lunge da quella di Ginevra, ed è spesso, quasi ogni giorno, presso di lei. Maddalena Torralba, la soave Maddalena, dai grandi occhi azzurrognoli, dalla carnagione di latte, tutta dolci pensieri e dolci parole, è da otto giorni, insieme col marito, ospite del tiranno e della tiranna di Quinto. Aveva diviso di rimanere soltanto una settimana; ed ecco, è già incominciata l'altra, e Maddalena rimane, cedendo alla dolce violenza della Ginevra. Ma sabato se ne andrà, ella dice: i bagni di Voltaggio l'aspettano. Noi mettiam pegno che non sarà nemmeno sabato, e i bagni, o, per dir meglio, i ballerini di Voltaggio, l'aspetteranno ancora un bel pezzo.

Maddalena è, come sapete, la più tenera amica di Ginevra, e, dove se ne toglia la Roche Huart, che vive a Parigi, e con cui la Vivaldi tiene assiduo carteggio, è la più amata eziandio. Ambedue sono state educate in Francia, nel medesimo convento; i loro caratteri, per ragion di contrasto, si combaciano e si fondono assai

di fare un *pour* politico permettendo con una nuova legge le associazioni degli operai che sarebbero state l'indomani associazioni di socialisti, e lo accusava di aver «abusato della maestà reale» facendo sussidiare dalla cassetta del Re quelle associazioni.

E saprebbero i nostri dottori che il Bismark allora Zanardelleggiava tanto, da fare un discorso rovente in favore del suffragio universale nella seduta del 28 marzo 1867, da fare adottare lui l'art. 21 della Costituzione che sanciva il suffragio universale, e da rispondere al Reichenheim tribuzionalmente che *ire di Prussia non sono stati mai re dei ricchi*, ch'essi vogliono e debbono essere i re dei poveri, e che Federico il grande, ancor principe, diceva: *Quand je serai roi, je serai un vrai roi des gueux*; le parole furono recitate in francese. Da quel Bismark del 1865 e del 1867 nacquerò la forza del socialismo e le necessarie conseguenze: Hödel e Nobiling e la reazione presente.

Se i nostri dottori avessero una dottrina meno limitata, saprebbero che l'Inghilterra aveva avuto un ministero Grey e Brougham che aveva tirato in fronte al partito conservatore, ed aveva promossa l'agitazione popolare per vincere nella questione della riforma elettorale, che l'Inghilterra da questo favoreggiamento dell'agitazione aveva avuto i tumulti di Derby, di Nottingham, di Bristol; che il Parlamento uscito dalla nuova legge elettorale e da quella agitazione aveva limitato lavoro nelle fabbriche, aveva emendata la legge sui poveri, aveva gettato così olio sul fuoco; saprebbero che l'Inghilterra aveva avuto tutto questo ben di Dio quando saliva sul trono la regina Vittoria. E saprebbero l'eco delle rivoluzioni francesi e i tumulti carlisti e le fiacche repressioni, quando Oxford attentò alla vita della Regina.

Poco dopo Giovanni Francis attentò

bene. Oltrecciò, la Torralba fu la prima ad accorgersi dell'amor di Aloise per Ginevra, e questa, sebbene schermissca, nè voglia lasciarsi cader parola a lui più benigna, ascolta tranquillamente le lodi del giovane dalle labbra della compassionevole amica.

È riamato il poverino? Maddalena non giunge ad intenderlo, perchè Ginevra sorride sempre e mostra di non darsene gran pensiero, oltre i confini di quella eletta cortesia, di quella signorile dimestichezza, della quale è prodiga a lui, come ad altri parecchi; per esempio al vecchio De' Salvi, che se ne gonfia tutto quanto, e al giovane Cigala, che non ci si fida per nulla.

Il nostro Aloise era quasi ogni giorno a Quinto, e andava facendo pazzie sopra pazzie, mandandole l'una di costa all'altra, come le avemmarie nella coroncina, e facendone tratto tratto alcuna più grossa, che tenesse luogo di paternostro. Il marchese Antoniotto lo vedeva di buon occhio, come il solo dei suoi giovani visitatori che si accanisce di buon grado alle sue tiranniche voglie di controversia politica. Sicuro, Aloise ragionava di politica, lasciandosi mettere colle spalle al muro all'finire d'ogni disputa; inoltre giocava a schacchi, e pigliava sempre scacco matto. Senonchè, di queste periodiche sconfitte, egli si ricattava in materia di coltura, della quale parlava come un *doctus in re*.

(Continua)

APPENDICE (120)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

di ANTON GIULIO BARRILI

Nelle aiuole crescono gli eliotropii dai lunghi e fogliosi steli, gli eliotropii delle cui ciocche odorose le donne gentili amano ornarsi lo sparato del camcino: gli umili mughetti mettono fuori le timide bacche fregiate di brevi campanelli bianchi; gli amorini d'Egitto serpeggiano a terra, dissimulando nel verde delle foglioline la poca apparenza dei fiori, ma non la soavità degli odori, gradito compimento, insieme coi dittami, e quasi cornice dei mazzi eleganti; le tuberose, scarse di foglie, ma ricche di fiori, torreggiano qua e là; i gelsomini e le gaggie salgono a spalliera, si inerpicano l'un ghezzo le amiche pareti.

Pari alle gaggie nel loro serpeggiamento, s'innalzano le asclepie, mostrando su tenui fili quasi innestate le larghe foglie coriacee e i carnosi fiori stellati. Più sfoggiatamente vestiti si levano in alto gli abutili, e lasciano, con leggiadra civetteria, ricader mollemente tra i pampinosi tralci le graziose campanelle socchiate, dai petali giallognoli e biz-

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

che, secondo Benvenuto d'Imola, avrebbe profetizzato nell'ora estrema, che cioè «a tre scienze si era dedicata nella sua vita: alla filosofia, alla medicina ed all'astrologia: che la prima l'aveva reso acuto, la seconda ricca e la terza mendace.» Il prof. Ronzoni dopo aver difeso Pietro dalla faccia di avaro passa ad esaminare le sue principali opere mediche, lasciando da banda le filosofiche ed astrologiche poco importanti. Fra le prime egli tratta del Conciliatore e lo esamina profondamente; dà un saggio delle soluzioni del problema di Aristotele e stabilisce il valore scientifico del libro sulla fisionomia; finalmente conclude: «Spostiamo adunque Pietro d'Abano, o signori, dal difetto del suo tempo e dalla veste di mago postumo addosso dalla leggenda ed egli apparirà, qual fu realmente, un pensatore profondo e succorre al suo secolo, un uomo degno dell'onore che Padova somministra col nome di suo figlio.»

La memoria del prof. Ronzoni unica ai molti pregi, non oggi tanto comune, di essere dettata in uno stile e in una lingua purissimi. Noi l'abbiamo compilata come meglio ci fu possibile e prima di chiudere il breve corso ci sia permesso di rinnovare il nostro complanto sulla tomba che in questi giorni appunto l'anno scorso si apriva per l'illustre professore tanto caro e stimato dalla nostra città.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 18 all' 21 novembre.

NASCITE
Maschi n. 9 — Femmine n. 10

MATRIMONI
Castelletto Antonio di Pietro, negoziante vedovo, con Marchetti Maria Teresa di Giuseppe, possidente nubile.

Vittadello Antonio di Policarpo, calzolaio celibe, con Ferrarotto Carolina di Giuseppe, sarta nubile.
Faccin Ambrogio di Antonio, veturale celibe, con Girello Maria fu Amadio, casalinga nubile.
Rizzo Cesare fu Felice, cantoniere celibe, con Dal Pont Teresa di Giuseppe, domestica nubile.
Argenti Valentino fu Zaccaria, barcaiolo celibe, con Calore Maria Caterina di Guglielmo, cucitrice nubile.
Saracino Salvatore di Michele, musicante celibe, con Varagnolo Giuseppina di Giovanni, casalinga nubile.
Damiani Giuseppe di Agostino, pittore celibe, con Maschio Antonia di Gio. Batt. casalinga nubile.

MORTI.
Sabbadini-Collini Giustina fu Giacomo, d'anni 74, casalinga vedova.
Burrato-Tosello Margherita fu Bernardo, d'anni 72, infermiera vedova.
Zea-Gottardo fu Giovanni, d'anni 66, facchino coniugato.
Castellan Caterina e Carlotta di Carlo di Giovanni 3 (gemelle).
Pizzolato-Borina Maria fu Angelo, d'anni 70, casalinga coniugata.
Rossato Ferdinando fu Luigi, di anni 38, agente coniugato.
Chiara Ermidio di Giovanni, d'anni uno.

Ongarato detto Rodella Gio. Batt. fu Andrea, d'anni 76, possidente coniugato.
Fiorini-Vais Maria fu Antonio, di anni 72, casalinga vedova.
(Tutti di Padova)
Maretto Rosa fu Angelo, d'anni 44, villica nubile, di Vigonza.
Lionello-Conselvan Giuseppa fu Andrea, d'anni 51, villica coniugata di Savarere.
Sinigaglia Fidenzio fu Francesco, d'anni 73, villico coniugato, di Carvarese S. Croce.

Più due bambine esposte.

Due o tre capsule di Guyot al momento dei pasti danno un sollievo rapido e bastano spesso a guarire in poco tempo l'infreddatura più ostinata e la bronchite. Si può anche così giungere ad arrestare ed a guarire la tisi già ben dichiarata: in questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli, e, colla natura che aiuta, la guarigione è più rapida che non si avrebbe osato sperare.

Non si saprebbe abbastanza raccomandare questo rimedio divenuto popolare, e ciò, tanto per la sua efficacia quanto per il suo buon mercato. Infatti, ogni boccetta di capsule di catrame contiene 60 capsule; la cura non costa dunque che il prezzo insignificante di 10 a 15 centesimi al giorno, e dispensa dall'adopere di decotti, e pastiglie e gli sciroppi.

Per essere ben certi di avere le vere capsule di Guyot, esigete sul cartellino apposto alla boccetta la firma Guyot stampata in tre colori.

Le capsule di Guyot trovansi in Italia nella maggior parte delle farmacie.

ULTIME NOTIZIE
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 24 novembre

Fra poche ore, il Re e la Regina d'Italia accompagnati, dai principi Vittorio Emanuele e Amedeo, dal Presidente del Consiglio e dai rappresentanti del Parlamento entreranno in Roma, che farà alle loro Maestà la accoglienza entusiastica, pari al sen-

timento che questa popolazione avvince alla Casa di Savoia. Io non dubito della dimostrazione con cui oggi il popolo romano saluterà i Sovrani d'Italia, imperocché conosco di questa città il patriottismo e la devozione alla Dinastia.

Come ieri vi scrissi, si fecero sforzi d'ogni genere per terrorizzare la popolazione e i disordini sanguinosi, di cui altre città furono deplorati teatri, contribuirono a dar credito a dicerie assurde, alle quali ha pur dato alimento la assoluta sfiducia nella previdenza degli uomini che governano.

Le misure precauzionali prese dalla Questura contro individui estranei a Roma ma non estranei alla organizzazione del disordine, hanno rinfreddato la popolazione, e non può dubitarsi del concorso di folla immensa al solenne ingresso delle Loro Maestà nella capitale del Regno.

Il treno Reale entrerà sotto la grande tettoia della stazione a ore 3 ed 8 minuti. Alla stazione converranno, per ricevere i Sovrani, il Sindaco, i senatori e i deputati, in abito nero e decorazioni, le rappresentanze e le autorità pubbliche. Il reale corteo percorrerà la nuova via nazionale per giungere dalla stazione al palazzo del Quirinale.

Questa sera la città, che è oggi imbandierata, sarà straordinariamente illuminata e si può esser certi che tutte le vie, fino a tarda notte, echeggeranno delle acclamazioni ai Sovrani.

L'ordine non sarà turbato; lo ne ho ferma la persuasione. Squadre di giovani delle migliori famiglie di Roma si costituiranno per vigilare lungo le vie che le carrozze Reali percorreranno.

La ritirata con fiacole avrà luogo domani a se a, se non avvengono mutazioni nel programma, della Commissione.

I senatori e i deputati presenteranno domani gli indirizzi dei due rami del Parlamento alla Loro Maestà.

Cretesi che il Re, specialmente in risposta all'indirizzo della Camera e letta, pronunzierà qualche parola in armonia col concetto espresso chiaramente in quell'indirizzo, che debba, cioè, conciliare l'ordine colla libertà, che è quanto dire cambiar sistema perché lo Zanardelli ha conciliato finora il disordine colla licenza.

La Camera ed il Senato riprendono martedì i loro lavori. Come vi scrissi, la situazione politica è assai agitata. Non crediate una sillaba a quei giornali e giornaletti Zanardelliani che tentano di sopire quel vivo sdegno che ha fatto esplosione in tutti. La posizione dell'onor. Zanardelli non è più sostenibile; la di lui caduta è sicura; la sola questione è di vedere se sia possibile mantenere al governo l'onor. Cairoli con qualche uomo politico, che possa ispirare la fiducia che l'onor. Zanardelli ha per sempre perduta in tutti i partiti, eccettuato quello che ha troppa ragione d'esser soddisfatto del di lui sistema.

Come vi telegrafai, il nuovo dramma di P. Cossa, *I Boristi*, non ebbe ieri sera al teatro Valle l'esito splendido che tutti auguravano e speravano; il dramma, che rivela ancora una volta, il grande ingegno dell'autore del *Verone* e della *Messalina*, è pieno di difetti, di tirate e di lungaggini e non sarà, io credo, giudicato benevolmente dalla critica.

Ieri sera vi furono degli applausi e chiamate al proscenio, anche grazie alla valentissima somma della signora Maini e di qualche altro artista, ma l'impressione generale è stata poco favorevole.

Prima della partenza
Il *Piccolo* di Napoli, in data del 23 scrive:
«Le Loro Maestà, insieme al Principe di Napoli, al Duca d'Aosta ed a parecchie dame e cavalieri, sono andate stamane al Duomo.
Sono state ricevute alla porta dal Sindaco e dalla Deputazione del Tesoro di S. Gennaro.
Nell'entrare in chiesa il Re dava il braccio alla Regina, il Duca d'Aosta conduceva per mano il Principino, e in seguito venivano le persone di Corte.
Nella cappella di San Gennaro è stata celebrata la messa dal cav. Mastrogliudice protonotario apostolico, e le Loro Maestà e i Principi l'hanno ascoltata stando sempre in ginocchio.
Durante la messa è stata cantata l'«Ave Maria» di Mercadante, e, dopo, è stato dagli artisti cantato il *Te Deum*, al quale han fatto coro tutti i cappellani.
In un istante la voce è corsa che i Sovrani erano in Duomo; ed è bastato ciò perché l'ampia via si assieppasse di gente. Immense sono state le acclamazioni. Le popolane gridavano come tanti studenti; i popolani pareano vecchi patrioti.»

L'ASSASSINO
Troviamo nel *Piccolo* di Napoli 23:
«L'interrogatorio del Passannante non fu potuto continuare ieri. Furono interrogati invece Melillo, Ciccarese e Schettini, il primo de' quali rese dichiarazioni importanti alla giustizia.
Il consigliere de Martino si recò al Real Palazzo a ricevere nuove dichiarazioni dell'on. Cairoli.
Stamane è stato interrogato un altro degli arrestati in questi giorni passati, il D'Amato, perchè imbrattava i cartelli ch'erano appiccicati alle mura.
È stato pure udito stamane il delegato Lucchesi ed all'ora in cui scrivevamo gli istruttori del processo rivolgono varie interrogazioni al Questore.
Stasera ripiglieranno l'interrogatorio del Passannante.»

Ci si narra:
Ieri notte in Via Museo due guardie di pubblica sicurezza in perlustrazione, videro una persona affiggere una carta al muro; e contemporaneamente udirono un fischio che fece dare alla fuga quell'individuo. Le guardie gli corsero dietro, ma non poterono raggiungerlo.
Tornate sul luogo, vi trovarono affisso un cartello che diceva *Viva la Repubblica, morte ad Umberto*, che strapparono e portarono all'ispettore della sezione S. Lorenzo.
Il questore ha ordinato che di questo fatto non si parli ad alcuno.
Domandiamo se tutto ciò è vero.

L'Osservatore Romano nota che l'attentato contro il Re risvegliò i sentimenti religiosi. La Corte, il Senato, la Camera e i Corpi costituiti associarono, in questa occasione, la Chiesa allo Stato. Dubita però che un simile ravvedimento possa durare, passato che sia il pericolo.
Leggesi nell'*Esercizio*:
«Ci si assicura che in seguito ai fatti di Pesaro ed agli esecrandi attentati commessi in alcune città d'Italia, le autorità militari del Regno hanno diramate speciali e severissime disposizioni riguardo al servizio di piazza e principalmente alla consegna delle sentinelle.»

Leggesi nella *Stella d'Italia* in data di Bologna, 23:
Questa notte e ieri a notte furono dagli agenti di pubblica sicurezza staccati dalle mura della città numerosi manifesti manoscritti che dicevano: *Morte alla Monarchia di Savoia! Viva Passannante!* In alcuni seguiva la firma: «La fratellanza internazionalista bolognese», in altri nulla.

CAMERA DEI DEPUTATI
La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di martedì 26 corrente alle ore 2 pom.
Ordine del giorno:
1. Sorteggio degli Uffizi.
2. Discussione dei progetti di legge.
3. Mozioni della legge relativa alla reintegrazione nei loro gradi militari e diritti di coloro che gli perdettero per causa politica;
4. Convenzione per lo scavo del canali maggiori della Laguna Veneta;
5. Abolizione di alcuni dazi di esportazione.
Il Presidente: D. FARINI.

ELEZIONI POLITICHE
LIVORNO — Eletto Brin con voti 745.
Abbiamo da Roma, 24:
Cento colpi di cannone annunziarono l'arrivo dei Sovrani. Il Re e la Regina accompagnati dai principi di Napoli ed Amedeo, da Cairoli, dalle presidenze del Parlamento, da alcuni ministri e dal suo seguito, furono ricevuti nella sala della stazione, solennemente addobbata, dagli altri membri del Parlamento, e dal sindaco della Giunta municipale. Fuori della stazione li attendevano tutte le autorità civili e militari. Nella piazza di Termini, erano schierate tutte le associazioni, le società operate in numero di circa 60; le truppe erano schierate lungo le vie percorse dal corteo. I Sovrani, uscendo dalla stazione, furono ricevuti con immense ovazioni.
Nella carrozza reale, oltre ai Sovrani, vi erano i principi di Napoli ed Amedeo e Cairoli. La carrozza percorse la piazza di Termini, la via Nazionale e la via del Quirinale, fra immensa folla, che agitava i fazzoletti e lanciava fiori, gridando entusiasticamente *Viva il Re, la Regina, i principi di casa Savoia.*
I Sovrani, seguiti dalle associazioni giunsero al Quirinale, ove li attendevano altre deputazioni. Essi si presentarono quattro volte al balcone e commossi ringraziarono la popolazione, sempre acclamante. I Sovrani ricevettero poscia la Autorità e le Deputazioni. Il ricevimento fu magnifico, entusiastico. La città è imbandierata ed animatissima.
Stasera illuminazione; parecchie musiche, giunte anche da varie parti della provincia, suoneranno sulle piazze.

CORRIERE DELLA SERA
25 novembre

Indirizzo al Re dell'Università di Padova
Pubblichiamo con vera compiacenza l'indirizzo che il Corpo Accademico ed i Professori della nostra Università inviarono a S. M. il Re per esprimere i sentimenti che l'attentato di Napoli suscitò, non soltanto nell'animo loro, ma in quello di tutta la brava nostra scolaresca.

L'indirizzo redatto, per incarico del Consiglio Accademico stesso, dall'egregio Professore Guerzoni, è tale da onorare, così per l'elevatezza del concetto, come per l'autorità delle persone che lo sottoscrissero, la nostra Università, e perciò lo raccomandiamo a tutta l'attenzione dei nostri lettori.

SIRE!
Nell'ora stessa in cui il Collegio dei Professori di questa nostra Università, all'annuncio dell'abominabile attentato contro la Sacra Vostra Persona si radunò ancor turbato e commosso per esprimere alla M. V. i sensi dell'animo suo, non saprebbe se più indignato dell'orrendo misfatto, o esultante della scongiurata sventura, la scolaresca di questo nostro studio mosse dal medesimo affetto si affolla spontanea e numerosa sotto i nostri occhi e disfogò col più vivace accento dell'età sua calda e generosa, i medesimi sentimenti di esecrazione all'assassino, di giubilo per la Vostra salvezza, di devozione al Vostrò nome, ed alla Vostra stirpe nella quale da oltre trent'anni vanno confusi e immadestmati i destini d'Italia.
Questa concordia solenne d'affetti tra insegnanti e studenti d'una medesima famiglia scolastica, nulla avrebbe in sé di straordinario e meraviglioso, se non fosse una novella testimonianza dello spirito che governa questa Università, e insieme la prova più certa che il soffio pestifero di quelle dottrine, dalle quali germoglia come il più bel fiore, la pianta del regicidio e minacciano di morte le società moderne, non è ancora giunto al cuore della nostra gioventù, e che esse, appena sia lasciata ai nobili istinti dell'anima sua, non ha mestieri d'apostoli ed i tribunali per scorgere chiaramente la linea retta del dovere e della virtù, e per discernere tra le multicolori bandiere che sciorinano i nomi di Patria e di Libertà, la fedele e la vera.

Nessuno di noi, nessuno in Italia avrebbe pur pensato che, scorsi appena dieci mesi dal giorno in cui salvato al trono, e calde ancora le ceneri del Vostrò Padre Immortale, iniziato coi più liberali auspicii il Vostrò Regno, gli Italiani dovessero tremare per la Vostra vita, e col cuore gravato da più funesti presagi, salutarvi scampato come per miracolo di Provvidenza dall'assalto d'un regicida. È incredibile agli stranieri, e lo sarà ai futuri, che il figlio di colui che vive ormai nella Storia col nome di *Padre della Patria*, quel giovane Re Umberto che si conquistava nel quadrato dei Prodi, gli sproni d'oro di cavaliere d'Italia, e che oggi ancora s'abbandona con una fiducia, che osarono dir unica nella vita dei Principi, alle mani della più sconfinata libertà, avrebbe, sui medesimi passi del suo trionfo, incontrato un italiano così forsennato da lacere col coltello dell'assassino il petto augusto che le lance austriache rispettarono.

A noi non aspetta aprire processi e profondere sentenze. Se l'assassino di Carbonara Grande sia un fanatico od un sicario, se egli abbia agito per solitario impulso dell'animo suo perverso, o sia stato lo strumento prezzolato di sette, che non sono più occulte, dirà la giustizia dei tribunali, e la Nazione impaziente l'invoca. Fino a qual punto la libertà debba andar confusa colla licenza, e l'obbligo del prevenire precorre alla necessità del reprimere, e il diritto della legittima difesa annebbiarsi in faccia all'arbitrio dell'offesa, diranno nella tremenda responsabilità del loro potere, i consiglieri della Vostra Corona, giudicherà il Parlamento; e la Nazione ansiosa l'attende.
Incombe invece a noi cultori della scienza, chiamati a interpretare e difendere gli eterni principi della ragione e della coscienza umana, ed a guidare per la via della verità e della giustizia le crescenti generazioni, il ripudiare in nome della scienza stessa, tutte quelle false teorie, che, movendo dalla demolizione d'ogni legge e di ogni sanzione morale, conducono all'ipotesi dell'anarchia, alla santificazione dell'assassino, alla distruzione di ogni ordine civile, al ritorno della più selvaggia barbarie.
La scienza non nega, né, alcuno dei problemi che travagliano le Società moderne, se disconosce alcuno dei mali che affliggono le classi diseredate dalla fortuna, ma, scorta dall'esperienza, fiaccola dei suoi metodi, proclama che nulla si fonda sulle teo-

riche astratte, molto meno sulle ruine e nel sangue; insegna che soltanto le soluzioni conseguite alla riforme pensate, coi progressi misurati, coi miglioramenti sperimentati sono durevoli e feconde e chiede solo alle leggi, di non essere turbata nei suoi insegnamenti dal tumulto delle piazze e dalle congiure delle sette, per esser certa di recare ogni giorno all'umanità, colla luce d'un nuovo vero, il beneficio d'una nuova forza e d'una nuova ricchezza.

Tali, o Sire, i pensieri che il tragico episodio di Napoli, ravvivando lo zelo della nostra fede, e della nostra devozione, suscitò nell'animo nostro.
Viva sempre, e imperitura, è l'eco della Solenne Parola colla quale inaugurate il Vostrò Regno «io vi proverò che le istituzioni non muoiono» è il solo Re garante di questa promessa, e ripeterla colla stessa fede e virtù di Casa Savoia, e Sire, anche l'Italia Vi proverà che le Istituzioni non muoiono.»

Dalla R. Università
IL CONSIGLIO ACCADEMICO
Giampolo Tolomei rettore
Silvestri Jacopo preside della facoltà di giurisprudenza.
Marzolo Francesco preside della facoltà di medicina e chirurgia.
Rossetti Francesco preside della facoltà di scienze.
De Leya Giuseppe preside della facoltà di filosofia e lettere.
Tarazza Domenico direttore della scuola di applicazione.
Filippuzzi Francesco direttore della scuola di farmacia.
Perilla ab. Gio. Batt. prof. anziano della facoltà di giurisprudenza.
Viacovich Gio. Paolo prof. anziano della facoltà di medicina e chirurgia.
Bellavitis Giusto prof. anziano della facoltà di scienze.
Bonatelli Francesco prof. anziano della facoltà di filosofia e lettere.
Giudice Giovanni dirett. di segg.
Giuseppe Guerzoni prof. di lettere italiane.
Lodovico Brunetti prof. di anatomia patologica.
Michele Erari prof. di ostetricia.
Francesco Fantuzzi prof. di diritto commerciale.
Alessandro Bazzani prof. di lingua e letteratura alemana.
Romualdo Bobba prof. di storia della filosofia.
Massimiliano Callegari ex-deputato.
N. Angelo Canello prof. di storia comparata della letteratura neolatina.
Everardo Micheli prof. di Pedagogia.
Francesco Giotto incaricato dell'insegnamento della chimica farmaceutica teorica.
Bernardino Panizza prof. d'igiene.
Giuseppe Lorenzoni prof. d'astronomia e direttore dell'Osservatorio astronomico.
Pietro D. Gradenigo prof. di Ottalmologia.
Giuseppe D. Silvestrini incaricato dell'insegnamento della patologia speciale medica.
Filippo Salomoni prof. di procedura civile e di ordinamento giudiz.
Avv. Tullio Beggato docente di procedura civile.
Manfredo Bellati docente privato di fisica matematica ed incaricato per la fisica tecnica.
Pier Andrea Saccardo supplente di Botanica.
Prof. Andrea Gloria direttore del Museo Civico e prof. di Paleografia.
Massolongo Carlo docente privato di Botanica.
Gustavo Bugghia prof. di Architettura civile, stradale, idraulica.
Antonio Keller prof. di Economia rurale ed estimo.
Luigi Luzzatti prof. di Diritto costituzionale.
Giovanni Omboni prof. di Mineralogia e Geologia.
Ernesto Bellavitis prof. d'Applicazioni di Geometria descrittiva.
Pio Chicchi prof. di ponti e strade.
Vittorio Salvati docente privato di calcolo infinitesimale.
Prof. Eude Lolli docente di lingua ebraica e caldaica.
Ferdinando Coletti prof. di Materia medica.
Augusto Tebaldi prof. di Psichiatria.
Giovanni Zambler prof. di architettura tecnica.
Tito Vanzetti prof. di clinica chirurgica.
Antonio Tonzigi prof. della scienza della contabilità dello Stato.
Achille Brada incaricato dell'insegnamento delle dermatosifilopatie.
E. Nestore Legnazzi prof. di geometria descrittiva e di Geodesia.
Antonio Favaro prof. di statica grafica e geometria proiettiva.
Filippo Lussana prof. di fisiologia.
Carlo Rosanelli prof. di patologia generale.
Giovanni Canestrini prof. di Zoologia ed anatomia comparativa.
Silvio detto Venturi privato docente di Psichiatria.
Ferdinando Gnesotto incaricato alla suppelletta delle lettere latine.
Luigi Bellavite prof. di diritto civile.
Francesco Corradini incaricato per le lettere latine.
Giuseppe Manfredini docente libero di diritto penale.
Giulio Alessio docente libero di economia politica.
Enrico Bernardi incaricato dell'insegnamento di macchine.
Antonio Pertile prof. della storia del diritto.

Facciamo osservare che alcuni Professori sono assenti dalla città; citiamo tra gli altri i signori:
Schupfer Francesco prof. di diritto romano.
Messedaglia Angelo prof. di economia politica.
Lazzarotti Giuseppe prof. di medicina legale.
Hesse Andrea prof. di disegno.
Politto Giorgio insegn. della filosofia morale.
Sacerdoti Adolfo docente di diritto commerciale.
Mercante Francesco docente di diritto commerciale.
Morpurgo Emilio docente di statistica.
Searamuzza Sebastiano docente di filosofia morale.
Minich S. R. prof. emerito di calcolo.
Cortese Francesco prof. emerito di anatomia umana.
Zanella Jacopo prof. emerito di letteratura italiana.
Canali ab. P. prof. di letterat. latina.
Lazzari ab. L. prof. emerito di teologia dogmatica.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LAHORE, 24. — Il maggiore Cava-gnari telegrafò che gli inglesi tagliarono fuori 500 afgani e li disarmarono.
LONDRA, 24. — Lo *Statist*, giornale finanziario, crede prossima l'emissione di consolidati per sopprimere alla spesa della guerra dell'Afganistan e per coprire il debito flottante.
PARIGI, 24. — Notizie private da Pietroburgo smentiscono che la Russia abbia domandato una strada militare permanente attraverso la Dobrușcia. La Russia si limitò a domandare alla Rumenia che la Convenzione del 4 aprile 1877 si applichi alla Dobrușcia.

Nostrì dispacci particolari
Roma 24 ore 9.20. pom.
Non può descriversi l'entusiasmo dell'accoglienza fatta ai Sovrani.
Tutti i giornali lo constatano. Quattro volte i Sovrani sono venuti al balcone del Quirinale appena giunti.
S. M. il Re riagrà il Sindaco lodando il patriottismo dei Romani.
L'illuminazione è splendida dovunque, anche nella Città Leonina su quasi davanti al Vaticano.
La piazza Colonna è illuminata a luce elettrica.
Dovunque si odono musiche ed acclamazioni all'Inno Reale. Nuove dimostrazioni hanno luogo più tardi al Quirinale.
I Sovrani si presentarono altre due volte.
Le ambasciate sono illuminate.
Roma 25, ore 8.30.
Quasi tutta la notte vi furono dimostrazioni popolari vivissime.
L'ordine fu sempre perfetto.
In piazza Colonna un individuo gridò: «Morte all'Austria e fu arrestato.»
I giornali notano che passando i senatori e i deputati ieri il popolo gridò: *Abbasso i circoli Barsanti! Viva il Parlamento!*

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 25. — Il *Montagblatt* dice che il Governatore russo Turkestan ricevette l'ordine di tenersi pronto ad ogni eventualità.
LONDRA, 25. — Lo *Standard* ha dal quartiere generale: «La Divisione Robert nel passo di Kuram cerca di sorprendere la guarnigione di Mahomedzai. La divisione Brownes nel passo di Kiber marciò sopra Labeledana e continua ad avanzare, superando degli ostacoli quasi insormontabili.»

AVVISO
Si previene il pubblico che quanto prima verrà aperto in questa città, precisamente in Piazza delle Erbe nel Palazzo delle Delle un grande deposito di **VINO TOSCANO** proveniente dalle Fattorie di proprietà della nobile casa Roti di Firenze situato in **Chianati**; assicurandone la perfetta qualità ed i medi prezzi.
Con appositi manifesti sarà indicato il giorno dell'apertura. 1 604

Farmacia Galleani
Vedi avviso in quarta pagina

SINDACO di Salgareda AVVISO Nel Comune di Salgareda, Provincia di Treviso, a tutto 20 Dicembre 1878 resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo Ostetrico, coll'anno stipendio di L. 1400, oltre a L. 100 di assegno pel cavallo, sotto tutte le norme portate da apposito Capitolato visibile nelle ore d'ufficio a tutti gli interessati.

MUNICIPIO DI CAVARZERE Avviso di Concorso Si dice a pubblica notizia essere aperte le concorsi per il conferimento al posto di Maestro di Classe I Sezione Superiore in questo Centro colle stipendio di L. 800.

AVVISO Presso l'Orologeria in Piazza Pedrocchi SI ASSUME di affittare CHIAVI DI PALCO del Teatro Concordi di proprietà privata.

NOTIZIE DI BORSA Firenze Rendita italiana god. 82 82 24 Oro 21 95 Londra tre mesi 27 37 Francia 109 52 Prestito Nazionale — Azioni regia tabacchi 835 — Banca nazionale 2042 — Azioni meridionali 348 — Obbligaz. meridionali — Banca toscana 630 — Credito mobiliare 686 50 Banca generale — Rendita italiana —

LECONS DE LANGUE FRANÇAISE Prof. JULES CAMUS Via Schiavin, 1485 594

CHI DESIDERA LEZIONI, O RIPETIZIONI d'Italiano, Latino, Greco e Tedesco Rivolgasi in Via Leoncino N. 939. 597

AVVISO Presso l'Orologeria in Piazza Pedrocchi SI ASSUME di affittare CHIAVI DI PALCO del Teatro Concordi di proprietà privata.

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti rappresenta: I Fourchambault di Augier. — Ore 8.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE che croniche

del prof. dott. LUIGI PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano. Si seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RUSTIC) come l'ultima spedizione, N. 15 scatole Pillole Dottor Porta e N. 30 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagno, che mi corrisponsero per roba vecchia innessata con nuova (gocciola cronica) e le curerò su queste vostre Gesellschafsdamen. Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria M. P. te Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IPKERT. Vaso: il Console Italiano A. PERROT. Cracovia, 26 giugno 1878.

Stimatiss. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pus rene che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole sole delle vostre insuperabili Pillole antigonorrhoeiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad onor del vostro nome mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorrhoeiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del Vostro umilissimo servo RIVA ALESSANDRO possidente

Stimatiss. sig. Galleani, Napoli, il 29 marzo 1878. Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrhoeiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiamo fatto vari professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente. Abbiatemi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e stato pur certo che non mancherò di appoggiarla. Dott. STEFANO GRILLO Roma, 27 marzo 1878. Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrhoeiche, merco le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrhoe, che mi

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2. Rivenditori a PADOVA: Pianerl e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durcer, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 23-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Sciroppo Laroze DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO, ANTINERVOZO Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPIDI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali. Dentifrici Laroze Sotto forma d'Elixir, di Polvere et di Oppiato i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca. Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROSE e C^{ia}, 2, rue des Lions-S-Paul, a Parigi.

SAPONE di ERBE AROMATICHE MEDICINALI È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le lentiggini, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle fina e morbida; mantiene il suo colore. È buonissimo per bagni. Deposito in PADOVA alle Farmacie Corne, Ho, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durcer, Bacchetti, — Ferrara: Navarra, — Ceneda: Marbetti, — Treviso: Biondini, Fracchia, Zanetti, — Vicenza: Valeri e Frieziere, — Venezia: Bittner, Zampironi, Cavola, Pisoni, Agenzia Longega, — Brano: Roberti, — Rovigo: Biego, — Chioggia: Rosteghini, Bassano: A. Comin profumiera. 22 28 Guida di Padova e suoi principali contorni

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 25 novembre Tempo m. di Padova ore 11 m. 47 s. 9 Tempo m. di Roma ore 11 m. 49 s. 36 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pom.
Bar. a 0' - mill.	761.2	761.8	764.0
Term. centig.	+8.2	+10.7	+5.6
Tens. del vapore aq.	7.22	6.50	6.28
Umidità relat.	89	68	92
Dir. del vento.	SW	WSW	W
Vel. chil. oraria del vento . . .	4	3	3
Stato del cielo.	nuvol. sereno	sereno	sereno

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24 Temperatura massima +10.7 minima -1.3

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.— COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50 Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50 Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50 Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50 GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30.— MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50 ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9.— SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. — 2.— ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed altre tecniche, traduz. del prof. J. Concato, Padova 1854 — 2.—

CANESTRINI prof. G. Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50 Tipografia editrice F. Sacchetto

D'AFFITTARE tanto subito che per il 7 aprile venturo in Comune di Salboro VOLTA BAROZZO fuori di Porta Ponte Corvo CASA dominicale con stalla, rimessa, pozzo di acqua perfetta, ed altre adiacenze, oltre tre campi e mezzo circa arborati vitati. CHI VI APPLICASSE si rivolga alla sig. Elena De Carvra, abitante in Piazza dei Signori N. 204. 6-599

P. MANFRIN L'ORDINAMENTO delle Società in Italia Padova, in-12. - Lire 4

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO PROF. D. PIETRO BERTINI TRISTI E LIETE POESIE Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3 Padova, Tip. F. Sacchetto 1878